

COLLABORAZIONE DI MIRANO DAI CONSIGLI PASTORALI

LA SITUAZIONE: i Consigli di Pastorale Parrocchiale, delle nostre 7 parrocchie, accolgono tutti i gruppi ecclesiali e di volontariato parrocchiali. Si riuniscono periodicamente per momenti di formazione e programmazione della pastorale stessa per divenire concreta, per momenti spirituali legati alla Parola e per riflettere sulle proposte che ci provengono dalla Diocesi (schede, lettere del Vescovo ecc.)

IL CAMMINO COMPIUTO: Le proposte diocesane ci hanno aiutato a riflettere sui cambiamenti sociali e culturali. Sono state occasioni per giungere ad un discernimento uniti, tuttavia la parte organizzativa è più sentita. Pur con delle difficoltà nell'esprimere la propria fede le nostre parrocchie hanno creato occasioni per Lectio divina, Adorazioni eucaristiche, incontri di preghiera e di riflessione sulla Parola, e non ultimo il coinvolgimento delle comunità ai problemi umani e quotidiani. Le nostre comunità possiamo definirle vive.

LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI E I NOSTRI DESIDERI: Ci preoccupano: la famiglia che in questi tempi soffre e vacilla anche per futili motivi, inoltre la crisi economica non aiuta; la fede sentita come esperienza individuale (fai da te) spesso non legata ai sacramenti che restano momenti a se stanti, tappe "obbligate" del percorso cristiano. C'è da riflettere, da parte nostra, su come trasmettere una nostra immagine di adesione alla fede cristiana! I genitori si sentono coinvolti nei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli, sentiti come passaggi inevitabili. Questo avviene anche per i ragazzi della Cresima alla quale, per molti, segue un lungo periodo di allontanamento dalla struttura chiesa. Anche su questa realtà c'è molto da interrogarci da parte di noi operatori di pastorale. **Ci preoccupa il calo di cristiani impegnati** nel servizio in parrocchia e ci chiediamo quale sia il modo efficace per riportarci alle nuove generazioni.

Puntiamo molto sull'accoglienza, una forma alta di evangelizzazione, per cercare di avvicinare i lontani, con una presenza più capillare nelle famiglie da parte dei sacerdoti e laici, e anche coloro che da immigrati vivono nel nostro territorio. Contemporaneamente dovremo alimentare la nostra testimonianza per essere vere membra del Corpo di Cristo.

Come vediamo il futuro delle nostre comunità cristiane? Come quello che vivevano le prime comunità cristiane, cioè piccoli nuclei di fedeli in Cristo che testimoniano la loro fede all'insegna dei messaggi evangelici, all'interno di un mondo che cerca altrove la soluzione della propria esistenza. Il futuro **lo vorremmo improntato in una collaborazione corresponsabile e gratuita**, tra clero e laici delle nostre comunità, donandoci solidarietà reciproca.

Siamo consapevoli che la vocazione della parrocchia è quella di uscire dal proprio nucleo ristretto, e divenire missionaria avvicinando nei loro ambienti coloro che vivono ai margini della Chiesa, in particolare i giovani; vorremmo superare problemi e stanchezze e trasformarli in sollecitudine verso i lontani. In questo nostro impegno missionario si evidenzia il bisogno di una pastorale vocazionale più attiva in parrocchia e nei vari ambiti diocesani (in particolare al sacerdozio), che interpelli giovani e genitori nello scoprire che seguire Cristo non è "perdere la propria vita" ma donarsi e donare – come Maria – il proprio figlio per la salvezza degli uomini.

LA COLLABORAZIONE PASTORALE: Dal 21-3-2011 abbiamo iniziato il cammino prima conoscitivo e poi di collaborazione tra le nostre 7 Chiese del Miranese. Viviamo nello stesso territorio e abbiamo quindi situazioni abbastanza simili ma anche diversità da comprendere e superare. Ci sarà da armonizzare i nostri modi di fare comunità, senza cadere nell'uniformità delle scelte pastorali.

LA PASTORALE NELLA COLLABORAZIONE: Tutte le realtà pastorali fanno i conti con una nuova evangelizzazione da operare con coraggio, sia per le nuove proposte sia per quelle tradizionali. Si tratta di mettere insieme le nostre ricchezze e sostenerci nelle nostre povertà

aiutandoci, facendo esperienze insieme, valorizzando il bene di tutti. Nel nostro cammino abbiamo scelto come priorità la pastorale dei giovani. È stato il primo impegno nella nostra pastorale unitaria per gettare le basi di una collaborazione fra animatori di A.C., scout e altri gruppi che riuniscono i giovani. Altro neo-percorso è la formazione post Battesimo rivolta alle coppie che hanno già battezzato i propri figli ancora così piccoli per il catechismo dell'iniziazione ai sacramenti.

Nella nostra collaborazione pastorale puntiamo molto sul volontariato, una dimensione missionaria da valorizzare perché penetrando in ciò che è umano è più vicina agli ultimi e mostra il volto di Dio.

LITURGIA: Ci sono state iniziative di celebrazioni comuni (abbiamo però notato che le persone faticano ad uscire dalla propria parrocchia): Lectio divina; Adorazione Eucaristica; confessioni nei tempi forti liturgici. Ognuno nella propria parrocchia ma nello stesso giorno, abbiamo ricordato i Battesimi dello scorso anno, invitando alla Messa i genitori con i bambini nel giorno del Battesimo di nostro Signore Gesù.

Sostanzialmente i fedeli celebrano l'Eucaristia nella propria parrocchia (fanno eccezione esequie, matrimoni ecc.) non è quindi possibile determinare in modo esauriente differenze nelle varie funzioni. Notiamo attenzioni da parte dei presbiteri per vivere la Celebrazione eucaristica con più fervore.

La partecipazione attiva alla vita liturgica è di una fascia d'età medio-alta. Tanti sono i tentativi messi in atto per favorire la partecipazioni di bambini e giovani, che trovano una risposta positiva in certi momenti dell'anno liturgico, ma assai flebile in altri. In tutte le parrocchie si cerca di preparare adeguatamente le celebrazioni liturgiche: un gruppo di fedeli promuove la partecipazione piena e attiva dei partecipanti, curando principalmente il canto e la proclamazione della Parola.

Domande:

- 1. C'è il rischio che nella nostra pastorale ordinaria, dentro e fuori i 4 ambiti stessi, gli operatori pastorali si rivolgano nel loro servizio ancora a coloro che sono già nel "recinto Chiesa"?**
- 2. Come far entrare nei battezzati una coscienza missionaria della propria scelta di fede verso il mondo di oggi!? E come la pastorale ordinaria può diventare motore di una nuova evangelizzazione?**

Nella nostra riflessione sui bisogni delle nostre comunità, ci troviamo concordi nel sentire il desiderio d'avere un aiuto nel cercare di suscitare fra i nostri giovani nuove vocazioni sia sacerdotali sia d'impegno nella testimonianza. L'esperienza passata ci ha insegnato che un giovane sacerdote riesce meglio ad avvicinare ed affascinare i ragazzi e noi, Mons. Gardin, le chiediamo oggi un aiuto concreto con: **"è possibile avere un seminarista che presti servizio nelle nostre parrocchie"?**